

INDICE

Prefazione	5
<i>di Antonio Pascale</i>	
Premessa	9
PARTE GENERALE	
Guida teorica ai boschi, ai monti e alla fauna selvatica	
Introduzione	12
1. Un viaggio tra le bellezze dei boschi e dei monti d'Italia	16
2. La fotografia dell'Italia forestale e montana	23
Infografica e tabella forestale	38
3. Un lungo cammino tra i tipi di bosco presenti in Italia	40
4. Le zone climatiche e i piani altitudinali	60
5. Ciclo di vita, mutamento ed espansione del bosco	66
6. Il ritorno alla natura selvaggia	75
7. L'importanza del bosco	78
8. La nozione di bosco	83
9. Le classificazioni dei boschi italiani	87
10. I pericoli per il bosco	103
11. Piantare, piantumare o mettere a dimora alberi?	108
12. Le montagne d'Italia	111
Infografica e tabella montana	118
13. La fauna selvatica dei boschi e dei monti d'Italia	120
14. L'aumento della fauna selvatica	125
15. Le tracce degli animali nel bosco	132
16. Le regole del bosco, della montagna e degli animali	145
Mappa Italia fisica	158
PARTE SPECIALE	
Guida pratica dei boschi e dei monti d'Italia	
17. Il viaggio nei boschi e nei monti italiani	159
• Le foreste delle Alpi orientali - settore altoatesino	162
• Le foreste delle Alpi orientali - settore trentino	166
• Le foreste delle Alpi orientali - settore giuliano	172

• I boschi del Carso	173
• I boschi delle Prealpi giulie	176
• I boschi delle Prealpi carniche	176
• Le foreste delle Alpi orientali - settore veneto	178
• I boschi delle Prealpi venete	183
• Le foreste delle Alpi centrali - Lombardia	186
• I boschi delle Prealpi lombarde	193
• Le foreste delle Alpi occidentali - settore valdostano	196
• Le foreste delle Alpi occidentali - settore piemontese	200
• Le foreste delle Alpi liguri	210
• I boschi della Pianura Padana	212
• Le foreste dell'Appennino settentrionale - settore ligure	231
• I boschi dell'Appennino settentrionale - settore lombardo	235
• Le foreste dell'Appennino settentrionale - settore tosco-emiliano	235
• Le foreste dell'Appennino settentrionale - settore tosco-romagnolo	239
• I boschi dell'Antiappennino tirrenico - settore toscano	246
• Le foreste dell'Appennino centrale - settore marchigiano	250
• Le foreste dell'Appennino centrale - settore umbro	253
• Le foreste dell'Appennino centrale - versante abruzzese	257
• Le foreste dell'Appennino centrale - versante laziale	265
• I boschi dell'Antiappennino tirrenico - settore laziale	271
• I boschi della Capitale	282
• I boschi dell'Antiappennino tirrenico - settore campano	289
• Le foreste dell'Appennino meridionale - settore sannita	291
• Le foreste dell'Appennino meridionale - settore campano	293
• Le foreste dell'Appennino meridionale - settore lucano	295
• Le foreste dell'Appennino meridionale - settore calabro	298
• I boschi dell'Antiappennino adriatico - settore apulo-garganico	303
• Le foreste dell'Appennino insulare - Sicilia	306
• Le foreste del sistema sardo-corso - Sardegna	312
• Le pinete litoranee	317
• I boschi delle isole minori	322
• Le faggete vetuste dell'Unesco	329
• I boschi iconici	331

Considerazioni finali	333
Ringraziamenti	335

INTRODUZIONE

Frequento i boschi e le montagne italiane sin da piccolo. Li ho nel cuore da sempre. È una passione che dopo tanti anni non si spegne. Anzi, ne ho fatto un lavoro!

Mi sono arruolato nel 1995 come Ufficiale del Corpo forestale dello Stato, felice di svolgere il lavoro più bello del mondo tra i boschi e i monti più belli d'Europa.

A seguito dell'illogica soppressione della Forestale disposta dalla riforma Madia, dal 2017 sono un dirigente della Direzione generale delle foreste, istituita presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per svolgere alcune importanti funzioni del disciolto Corpo forestale.

In questa struttura ministeriale ho l'onore di essere il Direttore degli alberi monumentali, dei boschi vetusti e dei boschi monumentali d'Italia, a capo di una squadra di bravi forestali che con passione e competenza tutelano e valorizzano questi scrigni verdi dislocati lungo tutta la penisola. Conosco quindi molto bene le foreste e le montagne italiane, le più belle e le più ricche di biodiversità d'Europa.

Pur essendo notevolmente cresciuta la consapevolezza ambientale in Italia, ho scoperto che le nostre foreste sono poco conosciute dalla maggioranza del popolo italiano e che la montagna è per lo più frequentata per le piste da sci d'inverno o per i rifugi gourmet d'estate. Tale frequentazione è peraltro limitata a pochi centri turistici famosi, rimanendo pressoché sconosciute tante valli minori, secondarie, più interne e meno servite. E forse per questo motivo anche più belle e selvagge.

L'Italia è un *Paese forestale*, ma gli italiani non lo sanno. I boschi italiani sono socialmente e politicamente invisibili. Le foreste italiane rimangono in un limbo sconosciuto alla cittadinanza, ignorato dagli organi di informazione, restano fuori dall'agenda politica nazionale e dalle scelte strategiche dei partiti. Tornano alla ribalta soltanto d'estate in occasione degli incendi boschivi – e del loro triste seguito di distruzione di habitat naturali, danni ambientali e morte di fauna selvatica – con il risultato finale di una percezione falsata e distorta, a tutti i livelli, circa la consistenza, il ruolo, lo stato e il valore del patrimonio forestale italiano.

L'Italia è un *Paese montano*, due terzi del suo territorio sono montuosi e collinari ma tantissimi italiani preferiscono vivere in pianura.

L'Italia è un *Paese selvatico*, è ricco di fauna selvatica, ma tanti italiani, pur convivendo con animali domestici o di allevamento, hanno paura degli animali del bosco e della montagna.

L'Italia è un *Paese bello*, ricco di meraviglie naturalistiche, ma tanti italiani associano la bellezza soprattutto alle opere artistiche, ai monumenti storici, alle aree archeologiche, ai centri storici, ai borghi antichi, alla cucina, alla moda, al design e al buon vivere della “dolce vita”. Aggiungo: giustamente! Tuttavia, sono pochi gli italiani che includono anche le bellezze dei nostri boschi, delle nostre montagne e della nostra fauna selvatica.

Sono queste le contraddizioni della società contemporanea che sta perdendo sempre di più il contatto con la natura che ci circonda.

Aumentano le comodità dei centri urbani sempre più estesi e le infrastrutture di ogni tipo che, come grandi reti, si distribuiscono lungo tutta la Penisola, ma in Italia esiste ancora un cuore selvaggio che vive intorno a noi. Ed è un cuore verde che, mai come in questi anni, pulsa forte e vitale. Tuttavia, è come se ci fosse una frattura profonda tra l'Italia urbana e quella forestale, montana e selvatica. La gestione sostenibile di questo immenso patrimonio forestale, montano e faunistico riguarda però tutti, anche chi abita a Roma o a Milano.

Chi vive nelle città non è consapevole della complessità dei boschi, non sa riconoscere i singoli alberi, non ha familiarità con le foreste e i loro servizi ecosistemici, non sa distinguere una faina da una martora, un pino nero da un pino silvestre e non conosce i nomi dei monti che intravede dalle strade o dalle ferrovie. Frequenta questi luoghi solo nel tempo libero, quasi fossero uno sfondo per le vacanze o per i fine settimana in

montagna, senza comprenderne la loro importante funzione ecologica. Fortunatamente, ci sono anche molte persone legate sentimentalmente al bosco e alla montagna, spesso a un bosco o a una montagna in particolare. Ci sono tanti escursionisti giovani e appassionati che vanno a passeggiare nel fine settimana in un parco nazionale o in una riserva naturale, felici di potere fotografare con il cellulare un albero secolare o un animale selvatico.

Ma anche questi amanti del bosco e della montagna fanno fatica a vedere il quadro d'insieme: cosa significano il bosco e la montagna per l'Italia, cosa possono dare, come gestirli e come proteggerli?

In Italia, la crescita delle foreste negli ultimi decenni è stata proporzionale alla diminuzione della popolazione presente nelle aree rurali e montane del Paese, dove interi borghi di montagna si stanno svuotando.

Anche se non le vediamo o le percepiamo come lontane, le foreste sono indispensabili per la tenuta idrogeologica del territorio montano, per la produzione di ossigeno, per la cattura di carbonio, per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, per la bellezza del paesaggio, per la mitigazione dei cambiamenti climatici in atto, per l'economia locale, per la funzione turistica e ricreativa dei cittadini.

Le foreste e le montagne sono quindi importanti anche per chi vive nelle città di pianura. I vecchi colleghi forestali mi insegnavano che **la pianura si difende in montagna con i boschi**. Ossia, le città a valle si proteggono con i boschi impiantati sui versanti montani e collinari, con le foreste ben gestite e con le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani realizzate con criteri naturalistici (senza cemento, solo con legno e pietra) e ben mantenute.

Nonostante tutto ciò, di boschi e di montagne se ne parla sempre molto poco e con scarsa cognizione.

Da qui l'idea di raccontare e di divulgare le bellezze dei nostri boschi, dei nostri monti, dei nostri parchi e della nostra fauna selvatica a un pubblico quanto più possibile ampio, di narrare il cuore selvaggio dell'Italia intatta. Da questa idea è nato il libro che avete tra le mani: un po' guida naturalistica e un po' piccolo "saggio" sulla natura italiana che, assemblando le conoscenze ed esperienze personali con le principali nozioni di selvicoltura, botanica, ecologia, geografia, zoologia ed etologia, cerca di far arrivare il cuore selvaggio dell'Italia al cuore sensibile del lettore per suscitare in lui il desiderio e l'emozione di camminare nei boschi e nelle montagne della nostra bella Italia.

Un consiglio. Per una più facile comprensione dei boschi italiani, consiglio la lettura di questo libro avendo possibilmente a fianco un manuale da campo per l'immediato riconoscimento visivo delle tante specie di alberi trattati e dei tipi di bosco affrontati. Tra i tanti in commercio vi suggerisco: "Alberi d'Italia" di Eliana Ferioli e Gabriele Pozzi (Edizioni L'Erta 2020) o "Gli Alberi d'Italia" di Luigi Fenaroli (Martello Editore 1967 e anche Giunti Editore 2004), entrambi con disegni a colori ben fatti, in formato tascabile e con un prezzo economico.

Potete scegliere anche altri manuali, sia con foto e sia con disegni a colori. Vedete voi in libreria o su internet. L'importante è comprendere quali siano i singoli alberi che troverete menzionati nel libro e di cosa si parla quando leggete rovere e roverella, pino silvestre e pino nero, pino domestico e pino marittimo, abete bianco e abete rosso, pioppo bianco e pioppo nero, acero campestre e acero montano e così via.